

La prospettiva letteraria di Flannery O'Connor

Raffinata osservatrice del grottesco

di ALBERTO FRACCACRETA

Il cattolicesimo letterario può seguire essenzialmente due strade: la parola di lode assoluta, la gioia priva di ombre, come nel caso di Paul Claudel; oppure una forma singolare di missione che coincide con il saper leggere «l'azione della grazia in un territorio tenuto in gran parte dal diavolo». Di questo secondo sentiero è stata fedele esploratrice Flannery O'Connor, nata nel 1925 a Savannah in Georgia, scomparsa a soli 39 anni a causa di un lupus eritematoso, interprete del cosiddetto gotico del Sud, il Southern Gothic, che ha ispirato Cormac McCarthy (si pensi ai romanzi *Il buio fuori* e *Suttree*) e addirittura Bruce Springsteen (l'album *Nebraska* in particolare). **Minimum fax** ristampa ora la raccolta di dieci racconti, apparsa originariamente nel 1955, *Un brav'uomo è difficile da trovare* (postfazione di Joyce Carol Oates, traduzione di Gaja Cenciarelli, Roma, 2021, pagine 283, euro 17). Sono storie crudeli, tozziane, venate di un sarcasmo privo di falsi pudori, che narrano di un'America popolata da pericolosi ceffi, nonne e mamme spericolate, nonni che rinnegano i propri nipoti, profeti bugiardi, profughi rifiutati, reietti truffati, furfanti che si spacciano per venditori di Bibbie. Il quadro non è confortante. Ma la domanda che la O'Connor sembra costantemente presentare al lettore è identica e, per certi versi, ineludibile: lì, «nel territorio del

diavolo» appunto, in quale modo agisce la grazia? Come ravvisare la presenza di Dio dentro le fibre dell'oscuro senza moralismi, senza facili sentimentalismi? Interrogativi che una scrittrice cattolica non può annacquare, correndo il rischio di appiattare «un mondo dotato di peso e di spessore», la cui scorza ha comunque il dovere di ritrarre. E infatti in *La saggezza nel sangue*, romanzo che **Minimum fax** ripubblicherà presto, il guazzabuglio pulsante degli eventi si riveste di significati ed emblemi in aperto conflitto.

Qualche settimana fa sulle pagine di «Robinson» padre Antonio Spadaro ha dato un'interpretazione molto interessante del racconto *Brava gente di campagna*. Joy, ribattezzata Hulga, filosofa raziocinante, è sedotta da un «sempliotto», il classico «ragazzo di campagna», il quale dopo averla invitata a un appuntamento galante per i boschi ha l'ardire di sottrarle la gamba di legno (quella naturale era stata «maciullata da uno sparo durante un incidente di caccia») ed esporla come un trofeo. Sotto il profilo simbolico però – commenta Spadaro sulla scia di quanto già suggerito dalla O'Connor in *Un ragionevole uso dell'irragionevole* (**Minimum fax**, 2012) – la gamba corrisponde all'«anima legnosa» della donna e in realtà il briccone, togliendole la protesi esistenziale che frena la sua adesione, le dona l'amore, la libera dalle ossessioni e dai lacci interiori che fino ad allora le avevano impedito di vivere.

Nel saggio *Lo scrittore di narrativa e la sua terra*, d'altra parte, Flannery anticipa i motivi profondi della sua poetica: «Ho l'impressione che gli scrittori che vedono il mondo alla luce della loro fede cristiana siano, di questi tempi, i più fini osservatori del grottesco, del per-

verso, dell'inaccettabile... Devi gridare ai duri d'orecchio e tracciare immagini grandiose e strabilianti per gli orbi». Nulla di più chiaro. Non il caldo conforto ma l'ispidezza, il gelo che pure è segno tangibile di un bisogno smisurato (verrebbe da citare sant'Agostino: *etiam peccata*). Nel crudo, nel tremendo si può toccare – come un alfabeto in braille – il rilievo di altro, di Altro.

Giustamente Oates ha riconosciuto nei bozzetti della O'Connor la struttura e la valenza semantica della parabola: «Diretti, espliciti fumettistici e sfacciatamente melodrammatici» non sono «racconti raffinati in stile "New Yorker", nei quali non accade nulla se non nella mente dei personaggi, ma racconti nei quali succede qualcosa di irreversibile».

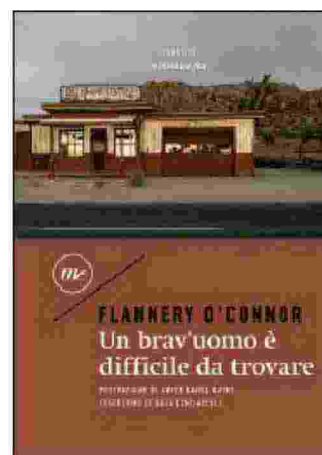
Nella *title-track* che apre le danze del volume, ad esempio, per un bizzarro capriccio di viaggio la famigliola diretta in Florida finisce nelle mani del Balordo. In *La vita che salvi potrebbe essere la tua* invece Mr. Shiftlet, dopo aver abbandonato la povera Lucynell, appena

sposata, in un ristorante «tutto in alluminio verniciato», continuando a guidare nei recessi della provincia americana dominata da una natura muta e maestosa all'improvviso «ebbe la sensazione che il marciame del mondo lo stesse per fagocitare. Alzò il braccio al cielo e poi se lo fece ricadere sul petto. "Oh Signore!", pregò. "Rivelati a noi e lava via il fango dalla terra"».

Tra azioni misere e affreschi potenti, nel brulichio della cattiveria e lungo la difficile via di redenzione, «sola a presidiare la fortezza» si muove la scrittura di O'Connor, i cui bruschi passaggi stilistici spigolano un campo al contempo ordinario e sublime, mentre il ritmo interno cresce sempre nelle battute finali, lasciando emergere l'ipotesi di una tensione risolta di forze contrastanti. «Mr. Head rimase assolutamente immobile e sentì la mano della misericordia sfiorarlo di nuovo, ma stavolta capì che non c'erano parole al mondo che potessero darle un nome. Capì che la misericordia nasceva dall'agonia, che non si negava a nessun adulto e che veniva elargita per vie misteriose ai bambini. (...) Restò sgomento, a giudicare se stesso con la precisione di Dio, mentre la misericordia avvolgeva il suo orgoglio come una fiamma, e lo consumava».



Flannery
O'Connor



La copertina della raccolta
di racconti ripubblicata
da **Minimum fax**